N. 1399

Trieste, Sabato 7 Novembre 1885. (Edizione del mattino).

Anno IV. - N. 1399

IL PICCOLO

[illegible] DUE VOLTE AL GIORNO [illegible] mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento [illegible] Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Le gesta d'un forzato. CARTAGENA 6. Un forzato evaso nel costume di ufficiale tentò con 14 insorti di impadronirsi dell'arsenale. La sentinella, quantunque ferita, diede l'allarme. Le guardie, accorse alla detonazione, si impadronirono del forzato e di quattro suoi complici.

La frana di Chancèlade. PARIGI 6. Si sono interrotti i lavori di salvataggio alla cava di Chancèlade, in causa dei nuovi pericoli di frana ch'essa presenta. Il prefetto e i suoi funzionari si salvarono a stento da nuovi scoscendimenti. Si udirono colpi interni di piccone.

La cura della rabbia. PARIGI 6. Il *maire* di Roubaix, annuente il professore Pasteur, ha inviato a quest'ultimo due ragazzi stati morsicati da cani idrofobi, che il professore Pasteur si propone curare col suo metodo.

Kraszewski. NAPOLI 6. Fra giorni arriverà a Napoli l'illustre poeta polacco Kraszewski, il quale si recherà nella vicina Sorrento a curare la sua salute.

Notizie marittime. SAN VINCENZO 5. Il piroscafo *Iokai*, proveniente da Rio, arrivato nel pomeriggio, prosegue domani per Trieste.

— PERNAMBUCO 5. È arrivato felicemente il piroscafo *Tibor*, con farine, birra ed acciaio, da Trieste e Fiume.

Ancora della figlia dell'aggressore del signor Freycinet. MARSIGLIA 6. Una persona, qualificantesi testimone oculare dei fatti che hanno prodotto la miserevole fine della figlia del Mariotti a Panama, scrive al *Petit Provençal* che questi teneva una cantina a Gorgona, a 31 chilometri da Panama, ove mangiavano gl'impiegati e gli operai addetti ai lavori del canale. La figlia del Mariotti amoreggiava con un francese, e andava seco a Panama ove scendevano a un albergo conosciuto. Un giorno, essa fece una cavalcata con alcuni giovinotti. Sorpresi da un temporale, dovettero ritornare di carriera. Sia per la fatica del galoppo, producente irritazione nei visceri perchè essa montava a cavalcioni, sia per altre fatiche, manifestossi una malattia intestinale, per la quale morì. Mariotti accusò quei giovinotti di aver abusato di sua figlia; uno d'essi, certo Daguerre, fu arrestato e imprigionato. Dopo parecchi mesi di detenzione, fu rilasciato per mancanza di prove. Egli morì mesi or sono. Apparteneva all'Amministrazione Lesseps. Lo scrittore si dice in caso di sostenere queste sue affermazioni, malgrado qualunque smentita.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.04 tram. ore 4.25. — Oggi: S. Engelberto — Domani: Santa Veneranda verg. — Termometro C. ore 7 ant. 11.3 ore 2 pom. 13.1. — Altezza barometrica 750.8.

Banco operaio di mutui prestiti. Abbiamo ricevuto ieri lo statuto di questo consorzio, del quale ci siamo già occupati, prevedendo che troverà il più largo favore nella classe operaia. Infatti a quest'ora sono stati inscritti ben 440 consortisti, rappresentanti circa 600 azioni. Noi non dubitiamo che questa cifra verrà di molto aumentata, perchè il consorzio ha la provvida intenzione di venire incontro all'operaio nei bisogni momentanei delle diverse professioni e industrie, favorendo con tutta sollecitudine e senz'ombra di burocrazia piccoli prestiti ad un modico interesse.

Il cancello sociale trovasi al I piano della casa N. 1, in via San Giacomo (Riborgo) ed è aperto dalle 12 all'1 e mezza pom., e dalle 7 e mezza alle 8 e mezza pom.; nei giorni festivi, soltanto da mezzodì all'una.

Una buona idea. In occasione che dovevasi accordare una gratificazione ad un impiegato della Cassa triestina di Risparmio, il quale dopo 43 anni di servizio abbandonava l'istituto, l'on. Cesare Combi, direttore, aveva fatto proposta di stabilire una cassa pensioni anche per gli impiegati della Cassa di risparmio, affinchè dopo tanti anni di onorato e proficuo lavoro non avessero a trovarsi nelle penose incertezze della vecchiaia, che porta quasi sempre con sè l'inabilità a guadagnarsi il pane.

La proposta ha trovato favorevole accoglienza e l'on. Combi, nella seduta che ebbe luogo l'altra sera, fu incaricato di elaborare un progetto di statuto. Il fondo pensioni verrà formato con una piccola percentuale da detrarsi dalla paga degli impiegati e col destinare a esso fondo parte degli utili che risultano dai bilanci annuali.

Elargizione. La Deputazione di Borsa rimise alla Presidenza municipale l'importo di f. 200, a vantaggio dei danneggiati dalla grandine caduta nel maggio a. c.

Una notizia falsa. La *Tr. Zeitung*, che si atteggia sempre a organo serio, ha publicato iersera una notizia che di prima impressione ha sorpreso per la sua gravità, poi, quando si è saputo che la notizia era falsa, ha sdegnato.

La notizia era questa: La *Tr. Zeitung* asseriva che il protofisico Dr. Giaxa aveva esaminato *chimicamente* l'acqua d'Aurisina e constatato che nella stessa si trovano attualmente quei microbi che appariscono di solito nell'acqua nelle epidemie tifose. La *Tr. Zeitung* raccomandava quindi a tutti coloro che devono usare dell'acqua d'Aurisina, di farla bollire per distruggere i microbi, e, sempre pronta a spezzare una lancia contro il Magistrato, si meravigliava al più alto grado che una scoperta così importante non fosse stata subito portata a publica cognizione.

Permetta la *Tr. Zeitung* a noi, di meravigliarci altamente, come si possa prendere una simile cantonata.

Non abbiamo mai fatto l'occhiolino tenero alla Società d'Aurisina, ma prima di publicare una notizia di tal fatta che allarma la città e che può tornare di grave danno ad una impresa industriale, vorremmo essere sicuri tre volte della sua esattezza.

La notizia invece è falsa.

Ecco la rettifica pervenutaci ieri dal Magistrato Civico:

„S'interessa la cortesia di codesta spettabile Redazione a voler rettificare la notizia relativa all'acqua di Aurisina, recata dal giornale la „Triester Zeitung" dd. odierna, N. 255, nel senso non essere affatto vero che da parte del Fisicato civico sia stata *constatata nell'acqua d'Aurisina la presenza di microorganismi generatori del tifo*, che altrimenti l'Autorità non avrebbe certo mancato di renderne tosto avvisata la popolazione."

Dal Magistrato Civico
Trieste 6 Novembre 1885
Il Podestà *Dr. R. Bazzoni*.

* *
*

Il publico può quindi bere tranquillamente l'acqua d'Aurisina, che, se non è l'ideale delle acque potabili, tuttavia non è delle peggiori che attualmente abbiamo in paese.

A questo proposito, considerato che da parecchi giorni l'acqua era torbida, come avviene spesso quando il tempo è piovoso, la Società ha fatto collocare nel serbatoio un filtro, per cui c'è speranza che arrivi, se non limpidissima, almeno discretamente chiara nei depositi di città.

La febbre tifoidea. Misure di precauzione. Ieri furono insinuati al Fisicato civico 13 casi di febbre tifoidea; 9 furono trasportati direttamente all'ospitale. Totale 22 casi. All'ospitale c'è attualmente quasi un centinaio di ammalati.

— Il Magistrato civico ha disposto che da oggi in poi sia praticata una visita quotidiana in tutte le cucine economiche, per constatare se l'acqua di cui si servono è potabile, se i cibi e in generale la manutenzione della cucina corrisponde ai precetti igienici.

— Nell'abitazione del signor Baldini, segretario alla Pia Casa dei Poveri, erasi manifestato ad uno dei famigliari la febbre tifoidea; l'ammalato fu trasportato fuori della casa e l'abitazione venne energicamente disinfettata.

Gratitudine. Abbiamo narrato nel nostro giornale del 7 ottobre, come il capitano Ugo Bedinello, nostro concittadino, nel decorso settembre, con grave rischio della propria vita, salvò dalla morte tre sudditi ottomani il di cui legno era naufragato, e poi con la sua energia e solerzia riuscì a salvare parte del carico della nave diretto alla ditta Giorgio Affenduli di Trieste.

Rileviamo ora che le unite Compagnie d'assicurazioni marittime di Trieste, presso le quali era assicurato il carico, vollero ricordare al capitano Bedinello tutta la loro gratitudine per le efficaci sue prestazioni per il salvataggio del detto carico, e gli offersero un bellissimo cronometro d'oro accompagnato da una lettera delle più lusinghiere.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti: Un braccialetto, rinvenuto giorni fa dalla sig.a Elena Guanò. — Una chiave, rinvenuta al Teatro Fenice.

Le elezioni all'Operaia. Un numerosissimo comitato venne costituito l'altra sera, in seno alla nostra *Operaia*, allo scopo di provvedere alle prossime elezioni di questa società.

A presidente di esso comitato, fu eletto il sig. F. Antoniani, ed a segretario il sig. G. Pituelli.

Fu nominato un Comitato ristretto nelle persone, oltre dei due suddetti, dei signori: Silvio Dr. Hortis, A. R. Ciatto, Angelo Rodella, Giovanni Moderian, Antonio Veras, Giovanni Mazzarolli ed A. Maculus. Questo comitato tenne già l'altra sera la sua prima adunanza.

Un varo a Lussinpiccolo. Questa mattina, alle dieci, ha luogo a Lussinpiccolo, nello squero del sig. Martinolich, il varo del grande bark „Gange" di proprietà dei signori Eredi del fu S. A. Tarabocchia.

Questo varo riuscirà interessante essendo il „Gange" il primo veliero in ferro che siasi costruito nei cantieri del Litorale e dovendo esso inoltre percorrere un tratto assai lungo di terreno prima di poter venire lanciato nelle onde.

Onorificenza. Al signor Baldassare Gelcich, primo capitano al servizio del Lloyd a.-u., fu conferita da S. M. il Re di Grecia, la croce di cavaliere dell'ordine di S. Salvatore; e ciò per le zelanti sue prestazioni nell'opera di salvamento di parecchi navigli della bandiera ellenica.

Pena aumentata. A Vittorio Terni, che nel settembre scorso era stato condannato da questo Tribunale provinciale a 10 mesi di carcere duro, venne, dietro ricorso della Procura di Stato, aumentata la pena a **15** mesi.

Morto d'apoplessia. Luca Micassovich, d'anni 43, da Ragusa, ex-guida di finanza, se la viveva modestissimamente con la sua esigua pensione di 46 soldi al giorno; abitava, assieme ad altri due compagni, una stanza di tre letti, presso certa Maria Toros, al I piano della casa N. 5 in via del Toro. Quantunque le sue condizioni non fossero punto floride, il Micassovich era d'un inalterabile buon umore.

L'altra sera, verso le 9 ore, dopo aver cenato e giuocato la solita partita co' suoi compagni di stanza, si ritirava per coricarsi, dicendo, con la sua abituale serenità, che avrebbe dormito fino alle 8 della mattina susseguente. — „Undici ore di fila, basteranno, n'è vero, sora Maria" soggiungeva.

Si coricò, infatti, ed i suoi compagni lo imitarono. Uno di questi si alzò la mattina appresso - ieri - alle 6 ore, e se ne andò, sens'avere avvertito nulla [illegible] il Micassovich dormisse placidamente, come s'era ripromesso, le sue *undici ore*. La padrona entrò nella stanza - ch'era buia - verso le 8; le parve strano, ma pure, pensando che nessuna cura lo obligasse ad alzarsi, credette fosse meglio lasciarlo dormire; intanto gli preparò il caffè, poi uscì per la spesa cotidiana. Ritornata a casa, la stessa quiete regnava nella stanza del Micassovich.

— Lo sveglio o non lo sveglio? - si chiese la Toros. E conchiuse per il no. Uscì un'altra volta, stette via un altro po' e, quando fece ritorno, trovò la stessa calma. Questa volta le venne il sospetto di una disgrazia. Entrò nella stanza e:

— Luca! Luca! - chiamò.

Ma Luca non rispose. La Toros andò al balcone, aperse gli sportellini della griglia, per farvi entrare un raggio di luce. Volse quindi lo sguardo al letto sul quale giaceva il Micassovich, e rimase atterrita dal pallore straordinario del suo volto.

— Sta male, senza dubio — si disse. E allungò una mano sur un braccio di lui per scuoterlo. Il braccio era gelido! Dessa ritrasse la mano rabbrividendo, e diè un grido:

— È morto!

Riavutasi dallo sbalordimento prodotto in lei dallo strano caso, la Toros pregò una coinquilina che andasse per un medico. Venne tosto il Dr. Pulgher, il quale constatò che il Micassovich era morto in seguito ad un assalto d'apoplessia.

Alle 11 e mezza il forgone dell'impresa Zimolo, trasportava il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Iersera, avvertita telegraficamente, arrivò qui dal Friuli, la moglie del defunto.

Oltre la vedova il Micassovich lascia pure un figlio di 8 anni.

Concerto Ronner. Oramai pei concerti a pagamento, si può stereotipare la frase dell'uditorio *scarso ma scelto*. E ieri, al concerto del violinista dodicenne Ermano bar. de Ronner, la cosa non era diversa.

Alieni come siamo di tessere lodi sperticate a giovani intelligenze che si dànno alla difficile arte dei suoni, pel giovane violinista che si produsse ieri sera, abbiamo parole lusinghiere, avendo rinvenuto in lui i requisiti che occorrono per arrivare ad una meta sicura.

Sebbene giovanissimo, lo trovammo già educato ad una scuola severa, e nel trattare il suo difficilissimo istrumento scorgemmo in lui delle attitudini speciali.

Va da sè che non possiamo riscontrare in un ragazzo la forza d'archetto nè lo squisito sentire d'un veterano in arte nell'interpretare il Sarasate ed il Wieuxtemps, ciònullameno dalla prova che ci diede ieri possiamo argomentare che collo studio indefesso, coll'andare degli anni, egli potrà completare le sue doti ed acquistarsi fama di valente. Venne ripetutamente applaudito.

Indisposta la signorina Erras, il sig. E. Franchi cantò due pezzi che d'altronde potevano ommettersi senza che ciò nuocesse al programma della serata.

L[illegible] signorine Horn e Forti, si pro[illegible] un concerto patetico di Liszt, [illegible] accompagnamento [illegible] un secondo pianoforte. Il pezzo venne gustato assai per la precisa esecuzione. Le gentili esecutrici ebbero un prolungato applauso.

Il maestro Windspach si distinse come al solito nell'accompagnare al pianoforte i pezzi del concertista e quelli di canto.

Concerto Furian. Il maestro Enrico Furian ci scrive che il concerto che doveva dare al Politeama Rossetti il 28 decorso ottobre, rimandato per circostanze già comunicate, avrà luogo quanto prima.

Teatro Filodramatico. Dopo due sere di *mezzo teatro*, la replica del *Deputato di Bombignac*, attrasse publico numeroso. I tre atti della comedia fanno trascorrere due ore allegre in cui gli spettatori ridono e si divertono. Novelli nella sua parte del segretario Pintau non teme concorrenti e, quando parla, il publico ammira il gesto, la movenza coi quali illustra tanto bene ogni frase. Benissimo gli altri, specie la signora Guidantoni e il Sichel.

GLI AMANTI DI PARIGI [28)]

(Il principio di questo romanzo si può ritirare al nostro ufficio, Corso 4, per **16 soldi***)*

L'incartamento si componeva principalmente di un primo rapporto del commissario di polizia, signor Merluzot, che esponeva i risultati dell'inchiesta da lui aperta nel quartiere; di due rapporti dell'agente Primborgne, incaricato specialmente di questo affare; del rapporto dei medici che fecero l'autopsia del cadavere trasportato alla Morgue, secondo il solito.

Mentre leggeva queste carte il sig. Favon della Favonnière pareva molto pensieroso, e anche un po' indispettito per non dire inquieto.

Infatti, se egli aveva sognato da molto tempo di essere incaricato dell'istruzione di un processo importante e complicato che lo mettesse in vista, cominciava a trovare che quello affidatogli era anche un po' troppo complicato e sorpassava i suoi desideri.

I rapporti che aveva sotto gli occhi, lungi dal gettare un raggio di luce sul crimine commesso, non facevano che aumentare le tenebre intorno alla vittima ed al colpevole o ai colpevoli presunti.

Il corpo della donna, esposto alla Morgue, non era stato riconosciuto da nessuno, e la giustizia non aveva ancora scoperto nè il suo nome nè la sua origine.

Da dove veniva? Chi era? Che cosa faceva? Perchè si era trovata, quella sera, in quella casa dove fu assassinata? Con quale scopo? Per qual motivo? Erano tanti punti interrogativi rimasti senza risposta!

I vicini - e sappiamo che erano pochi - interrogati a questo proposito, dichiararono, alcuni almeno, di aver veduto una donna entrare talvolta nella casa misteriosa; ma oltre che essi la descrivevano in una maniera molto sommaria e del tutto incompleta, anche contraddittoria, nessuno di essi aveva osato affermare che fosse la donna di cui si mostrava il cadavere.

Evidentemente, quella donna, chiunque fosse, non abitava il quartiere ove il delitto era stato commesso.

Ma un altro fatto, più strano, sviava tutte le supposizioni della giustizia ed imbrogliava la matassa già molto aggrovigliata di questa strana faccenda.

Ecco di che si trattava: questa donna, trovata pugnalata in una casa consacrata, non c'era dubbio, agli appuntamenti amorosi, nella quale era venuta sola, secondo ogni probabilità, da persona pratica e che ne conosce gli inquilini; che vi si era spogliata con precipitazione, coricata da lei stessa e senza violenza, come tutto lo provava, questa donna, diciamo, era una *fanciulla*.

A questo riguardo, il rapporto dei medici era dei più chiari e dei più concludenti.

— C'è da perderci proprio il latino! - aveva mormorato Favon della Favonnière.

Vi era anche un altro fatto certo, cioè, che la vittima possedeva una chiave della casa, della quale si servì come una padrona, senza esitanza.

Anche a questo riguardo, le verifiche fatte dalla giustizia, specialmente quelle dei medici e di Primborgne, eliminavano ogni dubio.

In primo luogo le serrature, osservate accuratamente, non erano punto state forzate.

Esaminando poi il corpo della morta, i medici incaricati dell'autopsia, avevano dichiarato che il delitto doveva essere stato commesso verso le undici, o le undici e mezzo, al più tardi della sera.

Lo stomaco conteneva tuttavia alcuni alimenti; lo stato della digestione di questi provava con certezza che la vittima aveva mangiato circa un'ora prima della sua morte; vale a dire circa le dieci di sera.

Ora, la casa non conteneva alcun vestigio indicante che vi fosse stato fatto un pasto qualunque in quel giorno.

Nella piccola sala da pranzo vi era, è vero, tutto il necessario per una cena fredda; pasticcio di fegato grasso, pernici con tartufi, gamberi, piatti dolci, vino di Beaume e di Sciampagna, ma le bottiglie non erano state sturate come pure non erano state toccate le vivande.

Queste provvisioni erano rinchiuse in un piccolo canestro, pronte ad essere servite.

D'altra parte, gli alimenti trovati nello stomaco della vittima e analizzati minuziosamente, erano di natura affatto differente e infinitamente più ordinaria: pane comune, salame e formaggio in piccolissima quantità.

Ciò confermava, d'altra parte, l'osservazione fatta da Zaira e da Primborgne, vale a dire che la vittima doveva appartenere alla classe operaia.

Ma allora si spiegava ancor meno la sua presenza in quella camera sfarzosa ove tutto indicava agiatezza e raffinatezza di gusti.

Tuttavia rimaneva accertato il fatto, che la vittima, avendo mangiato verso le dieci della sera e non avendo mangiato in quella casa, aveva dovuto entrarvi pochissimo tempo prima della sua morte, vale a dire, in piena notte.

Ciò faceva supporre che ella conoscesse perfettamente i luoghi, giacchè si aveva quasi la certezza che vi era entrata sola.

A questo riguardo si era avuta una testimonianza che pareva esatta.

Un signore, avendo letto i primi particolari nei giornali era andato a dichiarare spontaneamente, che passando per il *boulevard* degli Invalidi, verso le 10 e un quarto, la sera del delitto, aveva osservato una donna bassa e snella che camminava rapidamente a qualche distanza da lui.

Art. Arnould. *(Continua).*

Questa sera *Niniche* che la compagnia Novelli, affiatata com' è, disponendo di tanti buoni artisti, deve rappresentare stupendamente.

Anfiteatro Fenice. La graziosa e briosa musica della *Figlia di madama Angot*, non valse gran fatto ad attirare molto publico a teatro.

Sarà stato il tempo troppo cattivo forse che avrà congiurato a non far assistere ad una rappresentazione interpretata abbastanza bene da parte della signora Urbinati, che ci diede una Madamigella Lange eccellente, sia per azione efficace, sia per sfoggio d'eleganti e ricche telette. La signorina Rosselli nella parte di Clarette sodisfece come le altre volte. Benissimo il tenore Bianchi, nel quale non fanno difetto le note acute e forti, solo troviamo superfluo lo spreco di voce che fa spesso nelle note tenute, le quali non sempre tornano gradite.

Il Marchetti creò un Larivaudiere comico sì, ma non troppo efficace, ed il Poggi nel Pomponet ci diede una macchietta abbastanza buona.

I cori fecero del loro meglio e sebbene qualche volta incerti, pure non guastarono.

L'orchestra, guidata dal maestro P. Romano, compie il suo dovere. Si nota però la deficienza di prove; ed i tempi qualche volta troppo *stretti*, non permetton una felice fusione coi cantanti. Vennero replicati il finale del secondo atto ed il duetto fra Lange e Clarette del terzo.

Questa sera si replica l'operetta.

Politeama Rossetti. *La morte di Wallenstein*; questa grandiosa concezione artistica del grande poeta tedesco, ha avuto iersera una esecuzione eccezionale. Tutto l'addobbo, l'apparato scenico ed i vestiari sono d'una splendidezza affascinante, così che il contorno si trova all'altezza del grande lavoro, ma le figure incastonate in quel quadro fantasmagorico, riescono spesso sbiadite, incolori.

Wallenstein non è un uomo, è un pupazzetto di Norimberga; quei generali che gli stanno ai fianchi sembrano delle macchiette di *Cam*, ma fra questa arte falsa, incaramellata, si trova del buono, del vero: c'è *Max Piccolomini*, no giovanotto pieno d'animo e di passione, che recita con giustissimo senso artistico; c'è una *Tecla*, l'emblema del dolore, che piange ed ama umanamente.

In complesso le donne offrono al publico miglior opinione della recitazione tedesca di quanto fa il sesso fo[illegible]

La cura che si mette nell'[illegible] scenico di ques[illegible] lavori viene ricompensata dall' esito: il teatro era ben occupato.

Un vetro dall'alto. Mentre, ieri dopopranzo, il ragazzo quattordicenne G. Gleria, passava per il Corso, cadde dall'alto in quel punto un pezzo di vetro, il quale andò a colpire il giovanetto nella regione parietale destra, cagionandogli una ferita da taglio. Il ragazzo n'ebbe una forte emorragia e dovette recarsi alla vicina farmacia Cignola, dove fu medicato.

Una lettera del relatore tribunalizio.

Signor Direttore!

Ella che non crede ai miracoli, si convincerà di leggieri com'io non abbia il dono dell'ubiquità, attribuito a St. Antonio. Ciò posto, non si meraviglierà se, dovendo occuparmi di quelle tali informazioni, delle quali venni da lei incaricato, non potei trovarmi ieri all'ora fissata, come avrei dovuto, al Tribunale, per assistere allo svolgimento dei dibattimenti. Tuttavia vi corsi, sperando di arrivare ancora in tempo; ma allorchè infilai l'andito del quarto piano, con tanto di lingua fuori per la fatica della corsa, m' imbattei ne' consiglieri: Sciolis, Danelon, Dallatorre e Mrach, che se ne venivano via dalla sala dei dibattimenti, coi loro fasci di atti sotto l'ascella, chiacchierando col sostituto procuratore di Stato Cruezis e coll' avvocato Crisicopulo, difensore ufficioso della giornata.

— Ecco mezzo polmone e 50 soldi di scarpe sciupati inutilmente! - esclamai deluso e mortificato. - I dibattimenti son chiusi; ecco la Corte, l' accusa e la difesa che se ne vanno a pranzo... Buon appetito e buon pro loro faccia! - Ma intanto, come fo io la relazione? Trovassi almeno qualche collega! Sì! Piglialo! I colleghi, appena udita la sentenza, prendono il volo; ed a quest'ora si troveranno già col tovagliuolo sulle ginocchia.

Ad un tratto mando un *Ah!* di sodisfazione. Ecco la mia àncora di salvezza! ecco il mio uomo! Tra i frequentatori abituali dei dibattimenti, ce n'è uno che non manca mai quando si discutono processi di furto. Non so come si chiami, dove abiti, cosa faccia, come viva; ha l'aspetto di un borghese contento della propria condizione, con una piccola dose di malignità negli occhi. Dicono sia uomo di denari - ma non è lui che lo dice - e si aggiunge li abbia raggranellati facendo il manutengolo; io no so se lo debba credere; del resto è gentile, cortese e sopratutto loquace.

Era quello l'individuo, alla cui vista emisi quell'*Ah!* surregistrato. - Lo avvicinai, ed a bruciapelo gli chiesi:

— Scusi, che dibattimento si tenne oggi?

— Oh! - mi risponde - roba volgare; si trattava di due stupide donnicciuole, una cameriera ed una cuoca, che hanno rubato alla loro padrona, anzi, alle loro padrone.

— Vorrebbe dirmi?...

— Ma si figuri! volentieri! Vuol prendersi nota? scriva: la cameriera è una ragazza di 20 anni o poco più, si chiama Caterina Vlacutin, da Ragusa vecchia; l'altra, la cuoca, è alquanto più attempata: ha 32 anni, si chiama Anna Novach ed è da S. Tomaso di Spalato.

— Grazie! E dice che erano accusate..

— Di furto, s'intende; io non assisto ad altri processi, non ne vale la pena. Il problema del *mio* e del *tuo*, ecco la grande questione.

— Già, ha ragione - rispondo io - tanto per non cozzare. Dunque?...

— Dunque sono due stupide, perchè, dico io, quando si ruba degli effetti alla padrona e si riesce a farla franca, non si mettono quegli effetti in un baule, che può - quando che sia - venire rovistato dalla danneggiata. E' da imbecilli.

— Sicchè avevano rubato degli effetti?...

— Alla signora Letizia Alpron; non molta roba, circa 18 fiorini. La signora Alpron, parlando con la signora Fano e colla signora Lombroso, rilevò pure come a queste venissero a mancare degli effetti, mentre la cuoca si trovava al servizio dell'una e la cameriera dell'altra. Le tre signore concepirono il sospetto che le suddette persone di servizio fossero le ladre; e la signora Alpron si mise a sorvegliarle. Un giorno la lavandaia portò alla signora piudetta una sottana che non era sua; dessa la riconobbe siccome appartenente alla sig.a Lombroso. — Ma io la ho ricevuta dalla cuoca, dice la lavandaia. — Capisce! altra castroneria. Come si fa... basta, lasciamo le digressioni, chè quando si è sciocchi si è sciocchi. Questo incidente della sottana ingrandì il sospetto della signora Alpron, che in assenza [illegible] oggetti [illegible]

— Eppoi?

— Eppoi le fece arrestare; era da prevedersi.

— E le accusate negavano?

— Ma che! le dico che il dibattimento era cosa delle più volgari. Quando l'accusato confessa...

— Ah! dunque confessarono?

— Già! Non ci fu che la cuoca Novach, che pretese rinversare la responsabilità sulla cameriere, dicendo che fu lei a tentarla; ma anche questo simulacro di giustificazione riuscì ben poco interessante.

— Furono condannate?

— A tre mesi di carcere per ciascheduna.

— Grazie tante, ed all'occasione...

— Ma se non c'è di che. La saluto.

Non avendo potuto - per le ragioni esposte nell' esordio della presente - assistere di persona al dibattimento delle due ragazze sunnominate, non oso cambiare una virgola a quanto mi riferì il compiacente mio interlocutore. Faccia adunque in modo che la conversazione che io ebbi col medesimo, tenga luogo della solita relazione. Fanno così anche i giornali gravi.

Il relatore tribunalizio.

Ubriaco violento. L' 8 ottobre scorso, un tal Giuseppe Sussa, da Decani, celibe, agricoltore, d'anni 28, si trovava a bere nell'osteria di certo Parovel, assieme ad alcuni amici; e da canto suo ne bevette in buona dose. Per quel che si trattava di quantità, non aveva certamente rimorsi; cosicchè si tirò su una sbornia numero uno. Sgraziatamente la sua non era una di quelle ebrezze che mettono l'allegria in corpo; era di quelle invece che rendono l'uomo irascibile, scontroso, accattabrighe.

Venuta l'ora di liquidare i conti, il Sussa - sia che ritenesse che nel conteggiargli la sua parte di scotto lo si volesse gabbare, sia che proprio intendesse di bere *gratis* - senza tanti complimenti rispose netto e reciso:

— Non pago un soldo.

— Come! non paghi un soldo? Hai pur bevuto; e come!

— Non pago perchè non voglio pagare.

E qui a strepitare orribilmente ed a prendersela anche con l'oste, che s'era intromesso per farla da paciere. L'oste ricorse alla forza. Vennero le guardie, le quali s' adoperarono per quetare il Sussa, ch'era salito in furia. Era parlare al muro, sicchè dovettero arrestarlo. Mentre le guardie procedettero al suo arresto, il Sussa non si comportò da agnellino, tutt'altro; adoperò le mani, i piedi e la lingua; menò pugni, calci, e diede del birbante alle guardie.

Ciò gli valse un processo per publica violenza, il quale si chiuse col dibattimento ch'ebbe luogo ieri al Tribunale provinciale.

— Ero ubriaco sfatto; non mi ricordo di nulla.

Questa la difesa del Sussa.

Ebbe molte mitiganti in proprio favore, per cui la pena - che, di solito, per simili reati è grave - si limitò a soli 3 mesi di carcere.

Un pranzo frugale. Ogni giorno, alle dodici, il signor Michele Sandri, che ha negozio di oggetti di cancelleria in Piazza Barriera vecchia, è abituato a ricevere da casa sua il pranzo che gli viene mandato di solito a mezzo del suo apprendista.

Ieri accadde che, portando il pranzo, il ragazzo giunto nei pressi di via Chiozza, fu spinto da una raffica di bora contro un carro in movimento. Pif! paf! la terrina contenente la zuppa, ch' egli teneva in mano, battendo nel carro andò in mille pezzi. Il ragazzo, per l'urto ricevuto, stramazzò al suolo e fu fortuna se una ruota del carro non gli passasse su d'una gamba. Alzatosi da terra raccolse quanto potè: cioè la carne e il companatico e li portò al suo padrone.

— Come! un piatto solo?

— Mah! è tutto quello che mi hanno dato.

— Possibile? !

— Proprio così!

— Oh! diavolo! che a casa mia siano diventati matti? Un caso simile non mi è mai toccato!

E borbottando e brontolando si mise a mangiare. Poi consegnando al ragazzo le stoviglie: „Prendi, gli disse, va a casa mia, e domanda un po' perchè mai quest' oggi mi hanno condannato a restar senza minestra, come i carcerati.

L'apprendista se ne va, consegna il fardelletto al portinaio lì vicino e torna in negozio dopo un'ora.

— Ho quasi buttato abbasso la porta - dice con franchezza, ma nessuno mi ha risposto.

— Uhm! Son quarant' anni che ho messo su casa, e le mie donne non la hanno mai abbandonata. Che diamine mi capita quest'oggi?

E restò fino alla sera con quel cruccio. Chiuse il negozio mezz'ora prima del solito per esser a casa più presto e giuntovi, domandò le più ampie, le più formali spiegazioni.

Le donne, viceversa, meravigliate della meraviglia di lui, gli chiedevano tranquillamente perchè non avesse rimandato i piatti come di consueto.

— Ma che razza di pranzo alla spartana, mi avete mandato quest'oggi?

— Oh bella! il solito.

Gran *tableau* finale. Si manda a chiamare il ragazzo che abita di sopra in soffitta. E il ragazzo, confuso, fornisce finalmente la chiave dell' indovinello; racconta la disgrazia toccatagli, affermandogli che non aveva avuto coraggio di narrare la verità per paura di ricevere una lavata di capo dal padrone. Ma la ebbe invece, adesso, la lavata, un po' temprata soltanto dalle risa provocate dalla comicità del cassetto.

Borseggio Uno sconosciuto malandrino, l' altra sera, nel vicolo della Officina, con rapido colpo di mano, strappava il portamonete contenente 60 soldi a certa Carolina C., abitante in via Remota N. 105, dandosi poscia alla fuga.

Per furto di mezzo chilogrammo di caffè venne tratto in arresto il facchino Giuseppe K., d'anni 38, da Trieste.

Minutaglia. Massimiliano P., d'anni 22, rigattiere, Santo Z., d' anni 35, da Trieste ed Anna K., d'anni 36, giornaliera, da Feistritz, furono arrestati per eccessi in publico; ed Andrea K., d'anni 50, villico, da Matteria, per mancanza di mezzi di sussistenza.

Ogni giorno una. Quel posatore di Trestelle incontra un amico che esce da una trattoria... economica.

— Come! gli dice in tuono di rimprovero, tu mangi in quell'antro?

L'amico, con dignità:

— Oh! assai di rado... *(cangiando tono)* quando posso!

Uccisa dai fischi. Leggesi nel *Figaro*: Una giovane artista di talento, la signorina Vissay, è morta a Cette, uccisa dai fischi di un publico ignorante e crudele. La signorina Vissay aveva appena 23 anni: l'altro giorno, quantunque affranta e malata, volle lo stesso fare il suo dovere; fu spietatamente fischiata. Tornata a casa, pazza di dolore, si mise a letto e non si alzò più.

TEATRI.

Filodrammatico. Comp. E. Novelli. (Ore 7½) „Niniche" — „I guanti gialli".

Fenice. Comp. Salvini d'operette. (Ore 7½). „La figlia di Madama Angot".

Politeama. Ducale Compagnia della Corte di Meiningen. (Ore 7½) „La morte di Wallenstein"

Borsa del 6 Novembre. La prima seduta della conferenza ebbe luogo ieri. Questa notizia valse però assai poco a galvanizzare le Borse, che perdurano nella più completa apatia e assoluta nullità di affari. I Corsi non ebbero oscillazione, e verso la chiusa erano ai prezzi della mattina 282.10, 98.65, 90.20 e 82.45. Ferma la Valuta, Rendita abbastanza sostenuta sul principio $94\frac{1}{8}$ a $94\frac{1}{8}$, fermissima in chiusa $94\frac{1}{4}$ a $94\frac{3}{8}$. In continuo aumento e con vive domande tanto le Assicurazioni Generali che le Riunioni. Berlino debole. Vienna fiacca causa la notizia del „Times" che dice essere la conferenza senza scopo, dacchè due Imperi non sono d'accordo. Chiusa 281, 97.65, 89.90 e 82.20. — Parigi chiusa manca.

Listino. Napoleoni $9.95\frac{1}{2}$ a $9.97\frac{1}{2}$, Zecchini 5.92 a 5.93, Lire sterline 12.53 a 12.51, Lire turche 11.39 a 11.49, Talleri turchi 2.05 a 2.10, Talleri Maria Teresa 2.04 a 2.05, Londra 125.50 a 125.80, Francia 49.60 a 49.85, Italia 49.40 a 49.70, Banconote italiane 49.50 a 49.65, Banconote germaniche 61.55 a 61.70, Rendita austriaca in carta 82.30 a 82.60 Rendita ungherese in oro 4% 97.90 a 98.15, detta in carta 5% 90.— a 90.25, Crediti 282 a 283, Rendita italiana $94\frac{5}{16}$ a $94\frac{7}{16}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocca